

Itinerari di montagna

6

FORTEZZE

Sulla Widerstandslinie

Un «viaggio» nel Trentino austro-ungarico Capisaldi, batterie, trincee, postazioni...

■ Il campo trincerato del Nagià Grom, fra Mori e Manzano, è uno straordinario «museo all'aperto»

■ Caveme e cucine, un sistema di trincee e camminamenti, postazioni affacciate sul Baldo e Loppio



In vista del Baldo si raggiungono le cucine (fuochi, camino), a sinistra delle quali si trovano due vaste caverne, probabile alloggio dei soldati. La trincea corre ad ovest e a sud: oltre alle piazzole per le artiglierie si raggiunge una fuciliera. Un reticolo di camminamenti porta ad una seconda fuciliera a sud, ricostruita a scopo didattico e coperta, quindi ad un osservatorio dal vasto panorama sotto il quale, in galleria, si trova una postazione per mitragliatrice. Lungo la trincea orientale del Nagià Grom si raggiunge una cannoniera in roccia con la scritta «Lewandoski», continuando verso nord si giunge ad una croce in vista di Manzano. La parte sommitale del Nagià Grom, solcata da camminamenti e buche aperte dai colpi di artiglieria caduti, conserva i resti di un osservatorio in calcestruzzo che offre un esteso panorama, dal Pasubio al Lago di Garda. Oltre alla baita degli Alpini vi si trovano panchine e tavoli per il pic-nic. Si rientra al punto di partenza dalla stessa via.

A piedi anche da Mori
Il Nagià Grom è raggiungibile anche da Mori Vecchio (con dislivello di 550 metri circa) o da Valle San Felice (dislivello di quasi 200 metri).



Dallo Zugna al Nagià Grom

Nella foto grande, la «cittadella militare» sotto la cima del Monte Zugna con il sistema di raccolta dell'acqua piovana; a sinistra una fuciliera al Nagià Grom, a fianco caverne usate come alloggi; accanto la scritta vicino alla cannoniera realizzata in roccia (foto Fabrizio Torchio)

LA BUSSOLA

● **Le escursioni guidate**
L'Apt Rovereto e Vallagarina organizza con gli accompagnatori di territorio alcune interessanti escursioni guidate ai luoghi della Grande guerra: sabato 13 agosto è in programma la traversata del Pasubio, dove si infranse la Strafexpedition (da Malga Cheserle al Rifugio Lancia, al Dente Austriaco e al Dente Italiano, Cima Palon e rifugio Lancia). Partenza alle 6.45 da Rovereto, rientro nel tardo pomeriggio, 1.000 metri di dislivello. Venerdì 19 e il 26 agosto, escursione alle gallerie e alle trincee del Monte Testa, sempre sul Pasubio, con itinerario da Malga Cheserle per il Rifugio Lancia (partenza alle 7.30 da Rovereto, 550 metri di dislivello). Sabato 3 e il 10 settembre, visita al «trincerone dello Zugna» (partenza da Rovereto alle 8.30, dislivello di 80 metri circa) e alle trincee austriache. Per informazioni e prenotazioni, tel. 0464-430363, info@visitrovereto.it.

● **Lavarone, guerra in mostra**
Alla biblioteca comunale Sigmund Freud di Lavarone (frazione Gionghi) fino al 28 agosto è visitabile la mostra fotografica «Paesaggi di guerra. L'immagine del Trentino alla fine della Prima guerra mondiale. Altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna», che testimonia le ferite inflitte al territorio. Orari: dal lunedì al sabato 10-12 e 15-19; martedì anche 20-22.

● **Con Lussu a Luserna**
Il Centro documentazione di Luserna ospita fino al 6 novembre la mostra «Un anno sull'altopiano» (dal titolo del libro di Emilio Lussu) visitabile in orario 10-12 e 14-18. Accanto alla storia di Lussu e della Brigata Sassari, materiali bellici di collezioni private e un filmato, appositamente realizzato in collaborazione con il Comune di Armungia (Cagliari) e con il sistema museale «Sa Domu deis Ainas» con toccanti riflessioni di Lussu sul tema della guerra.

● **Il sacrario di Rovereto**
Nel sacrario militare di Castel Dante riposano oltre 20.000 caduti mentre la Strada degli artiglieri conduce alla grotta di Damiano Chiesa.

FABRIZIO TORCHIO

Dal campo trincerato del Nagià Grom, fra Manzano e Mori, alle gallerie e trincee perfettamente conservate della Vallarsa, fino ai forti degli Altipiani di Folgaria e Lavarone. Fra gli esempi più significativi e meglio conservati, dopo la Tagliata del Ponale e la linea Garda-Chiese nel primo «pagnone» sulla Grande guerra (L'Adige, 9 luglio), descriviamo oggi alcuni capisaldi centrali della lunga *Tiroler Widerstandslinie*, la linea trincerata di resistenza realizzata a partire dal 1914 lungo il confine meridio-

Si raggiunge a piedi facilmente partendo da Manzano, o con un percorso più lungo salendovi da Mori: un viaggio nella storia

nale del Tirolo, su incarico dello Stato maggiore austro-ungarico. E visitare oggi, a più di 90 anni di distanza, postazioni in caverna e camminamenti, entrare negli alloggi dei soldati, ritrovarne le scritte, desta emozione e suscita rispetto. Prudenza e abbigliamento da montagna sono indispensabili ovunque, ma sono vivamente consigliabili le visite guidate organizzate (orari e riferimenti nella scheda a sinistra).

Mori-Manzano: sul Nagià Grom
Ripulito e restaurato dagli Alpini di Mori in oltre 12mila ore di lavoro volontario, il campo trincerato del Nagià Grom è uno spettacolare esempio di caposaldo a difesa degli accessi alla Val di Gresta, alla Valle di Loppio e alla Vallagarina, di fronte all'Altissimo del monte Baldo. «Fortezza naturale», il Nagià Grom domina la Valle del Cameris e si raggiunge in breve da Manzano (dove si arriva per strada da Loppio passando per Valle San Felice).

Il percorso di visita
È un giro ad anello con bacheche illustrative e panchine. Inizia poco prima di Manzano (stradina sterrata a destra prima della fermata bus, indicazioni, scarsi parcheggi anche in paese). Per una visita accurata si calcolino 2 ore circa. Per ripido sentiero si sale nel bosco fino ad una cisterna d'acqua e ai vicini depositi scavati in roccia; verso nordovest si prosegue imbattendosi in un basamento per generatori elettrici da dove si entra nella trincea: la si segue fino ad una prima croce con targa a ricordo dei caduti di entrambi i fronti; poco oltre, una seconda croce rende viva la memoria di tre giovani vittime delle bom-

MUSEI, MOSTRE OPERE DA VEDERE SULLA GRANDE GUERRA

MATASSONE: LE TRINCEE
Trincee e camminamenti, un osservatorio e un rifugio in calcestruzzo armato formano i resti del campo trincerato di Matassone: vi si giunge da Rovereto per strada, a piedi sul dosso a fianco dell'abitato.

IL MUSEO DELLA GUERRA
Nel castello di Rovereto, il Museo storico italiano della guerra offre un'esposizione permanente e mostre temporanee sulla Prima guerra mondiale e i conflitti moderni. Vasta la raccolta di oggetti e materiali bellici.

BORGIO, LA MOSTRA
L'ex mulino Spagolla (vicolo Sottochiesa) ospita la Mostra permanente della Grande guerra in Valsugana e sul Lagorai visitabile il mercoledì (9.30-12), il venerdì (15-18.30), sabato e domenica (10-12 e 15-18.30).

LIBIA, 1911-1930
Dal 2 luglio il Museo della guerra di Rovereto ospita la mostra «La guerra di Libia 1911-1930»: a cento anni dall'avvio del conflitto sono in mostra fotografie, cimeli e materiali della cruenta avventura coloniale.

Zugna, la «cittadella»

Poco sotto la sommità del Monte Zugna (1865 metri), a una mezz'ora di cammino dal rifugio che si raggiunge per strada da Albaredo (circa 12 km), spiccano i resti di un sistema di raccolta dell'acqua piovana (un impluvio in pietra di 1.500 metri quadrati), delle vasche di depurazione e deposito, di opere difensive e di casermette. Furono realizzate dagli austriaci, che costruirono anche la strada,

insieme alla fortificazione del caposaldo attraverso caverne con feritoie per pezzi di artiglieria e piazzole. Il comando austriaco, però, prima dello scoppio della guerra decise rafforzare una linea di difesa più arretrata (Biaena, Rovereto, Monte Ghello), cosicché il caposaldo fu facilmente preso dagli italiani. Dalla sommità, la vista abbraccia la Vallarsa e la Valle dell'Adige, e una visita alle fortificazioni e alle opere che

circondano la «cittadella» è un'esperienza interessante e istruttiva. Da Albaredo (strada da Rovereto) si imbecca la lunga e stretta strada asfaltata che sale al Monte Zugna, oltrepassando il «trincerone» e giungendo al rifugio, vicino all'osservatorio astronomico e ad una chiesetta. Da qui, lungo il sentiero Sat 115, si sale ai fabbricati austriaci e alla non lontana croce di vetta, con osservatorio e nomi delle cime.



Postazioni «invisibili» scavate nella roccia anche in piena parete, un masso svuotato... Il resoconto di un giorno con lo storico Jeschkeit

Postazione sul Nagià Grom verso l'Altissimo; sotto il masso «nido» di mitragliatrice nella zona del Pasubio



Appostati nelle caverne

Postazioni in caverna che si affacciano da una parete rocciosa verticale. Batterie scavate interamente nella roccia, come i camminamenti, e caverne-ospedale, posti di comando, vasche, piazzole per i baraccamenti, osservatori, piccole postazioni per lancia mine e un sistema di trincee che, come un gruviera, incide il fianco intero della montagna. Un formidabile complesso di opere difensive austro-ungariche, vuote ma ancora ben conservate, a distanza di oltre 90 anni dalla Grande guerra «vigila» silenziosamente sulla Vallarsa. Dormitori e magazzini per le munizioni protetti da metri di roccia, scavati nel cuore della montagna. Postazioni studiate per investire con un fuoco incrociato chi avesse risalito la strada. Per testimoniare l'interesse di opere come queste, rimaste pressoché intatte dopo le asportazioni delle parti in ferro, abbiamo seguito lo storico della Grande guerra **Volker Jeschkeit** in uno dei suoi sopralluoghi nella zona del Pasubio volti a ricostruire il sistema difensivo del tempo e a «dare un volto» ai soldati che vissero il dramma del conflitto in prima linea.

«Questa zona faceva parte del comando del XXI corpo d'armata del generale Lütgendorf - spiega Jeschkeit - composto dalla 3ª divisione cavalleria e dalla 56ª divisione fanteria Schützen

MEMORIA

Coi documenti originali si possono ricostruire le funzioni delle opere e i reparti assegnati

Volker Jeschkeit

comandata dal tenente maresciallo Kroupa (fucilieri). Nella Vallarsa erano i reparti della 112ª brigata di fanteria Schützen, composta dal 37º reggimento Schützen e dal 2º reggimento Kaiserschützen». Il 37º reggimento era formato da battaglioni di nazionalità diverse: serbocroati, cechi e polacchi al 90%, ungheresi e tedeschi per il resto. «Le rilevazioni sul posto - spiega Jeschkeit - servono anche per il disegno degli schizzi topografici. Poi è necessario confrontare il

materiale raccolto sul posto con le carte e i documenti originali». Così Jeschkeit dà un nome alle guarnigioni, ne racconta la vita in trincea: da un particolare osservato con la lente risale alle armi utilizzate. La partenza è mattutina. Per un sentiero risaliamo una valle ed ecco la prima «chicca»: un masso scavato dall'interno, trasformato in postazione per mitragliatrice. Una finestrella ne tradisce la funzione, ma gli occhi che dalle rocce sovrastanti ci «guardano» sono mimetizzati dalle rocce. Jeschkeit ci guida ad un camminamento protetto, al riparo dalle artiglierie italiane, che conduce alle postazioni. Dall'altra parte della valle c'è la «cittadella» dei soldati austriaci. Alcuni gradini di pietra conducono alle prime trincee. Una caverna, poi una postazione che si apre in piena parete e la trincea più avanzata che porta in alto.... F. T.

LA SCHEDA

● **Altipiani, sette forti**
Sono sette le fortezze realizzate dall'Austria-Ungheria all'inizio del '900, fra la Valsugana e la valle di Terragnolo sugli altipiani: i forti Cima Vezzena, Busa Verle e Luserna, forte Belvedere, i forti Cherle, Sommo alto e Dosso del Sommo.

● **Forte Cherle**
Dal Passo del Sommo, forte Cherle è raggiungibile a piedi in breve dal parcheggio presso il cimitero militare austriaco, o dall'albergo Cherle. Sono visibili le batterie di artiglieria, il grande fossato, ciò che rimane della casamatta principale, ingressi, ecc.

● **Forte Sommo alto**
Su tre livelli, era dotato di cupole girevoli in acciaio, obici, cannoni e mitragliatrici. Si raggiunge da Passo Sommo seguendo una strada militare sterrata fin dopo il rifugio Stella d'Italia, o dal bivio dei Francolini per strada sterrata.

● **L'osservatorio**
Sul monte Rust, garantisce le comunicazioni ottiche fra il comando e i forti. In posizione panoramica favorita, si raggiunge per strada dall'albergo Monte Rust, dopo l'abitato di Chiesa a Lavarone.

LAVARONE-LUSERNA

Il conflitto sugli Altipiani nella sua asprezza: le devastazioni, i bombardamenti, le armi

Dal Werk Gschwent a Luserna

Il forte-museo Belvedere, l'occhio di Val d'Assa

Werk Gschwent a Lavarone, o Belvedere, è l'unico esempio, sugli Altipiani di Folgaria e Lavarone, di «museo di se stesso» frutto di conservazione e restauro. Le fotografie e le mappe, gli oggetti e i reperti consentono di ricostruire una cronologia della Prima guerra mondiale che si aggancia gli eventi locali al contesto internazionale. Sui tre livelli del blocco fortificato si passa dalla genesi dei forti degli Altipiani alle vicende legate alla comunità, per ripercorrere poi le vicende del forte e della guarnigione. Un settore illustra la cruda realtà della guerra di trincea, la vita quotidiana dei soldati, il ruolo della propaganda.

Installazioni multimediali
Le ricostruzioni di ambienti, momenti e contesti fanno riflettere sulla tremenda esperienza della guerra, della morte, delle devastazioni: l'infermeria, il tavolo delle



operazioni, la barella, le bare e i sistemi di cunicoli collega le casematte avanzate e le batterie, alloggiamenti e magazzini. Il forte venne costruito fra il 1908 e il 1912 su uno sperone roccioso a 1177 metri a piombo sulla Val d'Astico. Era armato di obici in cupole corazzate e da mitragliatrici. **Forte Campo Luserna**
Su cima Campo a quota 1549, poco sopra Luserna, era formato da un'opera principale a controllo della Val d'Assa collegata con gallerie e camminamenti agli avamposti di Viaz e Oberwiesen. Il forte poteva ospitare circa 300 soldati, era alimentato da una centrale elettrica autonoma e collegato ad una sorgente. Obici, cannoni e mitragliatrici costituivano l'armamento. Fu letteralmente tempestato di proiettili nei primi giorni di guerra, tanto che l'artiglieria italiana riuscì ad abbattere le torri corazzate. A causa delle



condizioni estreme di vita nei giorni di bombardamenti ininterrotti, sul forte venne alzata bandiera bianca, decisione subito corretta dai comandi dei forti collegati. È stato calcolato che dal 24 maggio 1915 al 20 maggio 1916 il forte sia stato colpito da 24mila proiettili di vari calibri. Il forte è stato ripulito e dotato di passerelle coperte

Recuperati

Forte Belvedere, oggi un museo che ricostruisce le vicende belliche e della popolazione durante la Prima guerra mondiale; a sinistra il forte di Luserna